

Fare Comunità: condivisione, cura e gratuità

Arcigay, negli anni, ha cambiato molto spesso forma per adattarsi alle necessità e bisogni che la comunità lgbtqia+ e il mondo richiedevano. Forse è nuovamente il momento di impostare un cambiamento, ora che la nostra associazione da realtà di massa è diventata realtà di servizi. Con la sua egemonia territoriale, Arcigay è forse l'unica realtà che può provare ad accettare nuove scommesse e a porle sul campo in forma pratica e operativa. Questo documento nasce per riflettere su questa trasformazione, con l'obiettivo di garantire la massima attraversabilità e partecipazione ai propri eventi e riunioni, riducendo le barriere economiche, logistiche e di accessibilità: vogliamo creare uno spazio sicuro e accogliente per tutte, promuovendo un modello di economia condivisa e solidale che permetta una reale partecipazione democratica. Questo anche perché è evidente che al momento la nostra associazione non riesce (o non può, o non vuole) rappresentare nulla di più che sé stessa nel panorama politico attuale, poco oltre le persone socie, pochissimo in relazione ad altre realtà e soggettività oppresse a cui poco spesso si dimostra solidale, se non in alcuni rari casi territoriali. Occorre provare a costruire un nuovo modo di generazione comunitaria, provando ad attuare e attivare le riflessioni che per anni hanno attraversato i nostri dibattiti e dare loro corpo, non più solo voce.

Viviamo in un sistema che produce e riproduce gerarchie, sfruttamento e marginalizzazione attraverso le sue strutture economiche e sociali. Il capitalismo non è solo un sistema di produzione, ma anche un modello che regola le vite, impone ruoli e mercifica identità ed esperienze. L'idea stessa di normalità è una costruzione funzionale al mantenimento dell'ordine economico e politico: la famiglia nucleare, il lavoro produttivo, la divisione binaria dei generi non sono solo aspetti culturali, ma pilastri di un sistema che distribuisce valore e risorse in modo diseguale. In questo contesto, le pratiche queer non sono semplicemente espressioni di identità alternative, ma atti politici che mettono in crisi il modello dominante. Il queer, nel suo senso più radicale, non è solo una questione di riconoscimento o di inclusione nelle istituzioni esistenti, ma una critica alle fondamenta stesse di queste istituzioni. È una pratica di sottrazione dalle logiche normative del mercato, della famiglia tradizionale, della produttività forzata. Rivendicare spazi di vita fuori dalle logiche del profitto e dell'efficienza, costruire comunità basate sulla cura reciproca piuttosto che sulla competizione, disfare le categorie che ci ingabbiano: queste non sono solo strategie di resistenza, ma vere e proprie possibilità di trasformazione. Il queer, in questo senso, non è solo una sfida all'eteronormatività, ma un rifiuto più ampio del capitalismo come sistema di controllo dei corpi e delle esistenze. Immaginare un mondo diverso non significa semplicemente chiedere diritti, ma costruire relazioni, economie e forme di vita che rompano con la logica dello sfruttamento e aprano a nuove forme di libertà collettiva.

Mark Fisher, nel suo concetto di realismo capitalista, evidenzia come l'attuale sistema economico abbia assorbito e neutralizzato ogni possibile alternativa. L'idea dominante è che "non ci sia alternativa" al capitalismo e che ogni tentativo di fuoriuscita sia destinato a fallire o a essere riassorbito dallo stesso sistema. Le pratiche queer si oppongono a questa narrativa, mostrando che le oppressioni di genere e sessualità non sono solo effetti collaterali del capitalismo, ma strumenti attivi della sua riproduzione.

Se il capitale sfrutta la vita stessa, allora la liberazione deve partire dalla trasformazione della vita quotidiana. Se il capitalismo si fonda sulla competizione e sulla mercificazione di ogni aspetto dell'esistenza, noi proponiamo pratiche di cura, condivisione e mutualismo come atti di resistenza. Alcuni esempi di alternative queer già in atto:

- La Casa de las Muñecas Tiresias (Messico): Un rifugio autogestito per persone trans e queer, che fornisce non solo alloggi, ma anche assistenza sanitaria, supporto legale e formazione

professionale. Citiamo questa ma in realtà sappiamo che le nostre reti di Case Rifugio e CAD sono una buona prassi che va nella direzione di servizio gratuito e disponibile per la comunità.

- Queer Housing Collectives (USA, Germania, UK): Collettivi abitativi che sfidano il modello della proprietà privata, creando spazi condivisi in cui il lavoro domestico e la cura sono distribuiti in modo orizzontale.
- Cooperative Transfemministe: Alcune realtà come la Coop Cycle (Francia) e i Trans Mutual Aid Funds (USA) sfidano il modello del lavoro precario creando economie basate su solidarietà e condivisione dei profitti.
- Spazi queer autogestiti per l'educazione: Progetti come il Radical Transfeminist Schooling di Berlino promuovono forme di apprendimento comunitario basato sulla cura reciproca.

Il “capitalismo rosa” integra identità LGBTQ+ nel mercato attraverso strategie di diversity marketing e pinkwashing: abbiamo visto che fine hanno fatto in un mondo i cui poteri hanno cambiato bandiera, rivelandoci, purtroppo o per fortuna, la loro vera faccia: *“Le politiche DEI erano uno degli strumenti di soft power con cui le aziende cercavano di arginare l'organizzazione sindacale attraverso forme di cooptazione alternativa a quelle “generaliste” [...] se le politiche di cooptazione del diversity management spaccavano già la classe lavoratrice, immaginate quanto lo faranno i licenziamenti differenziati in base per esempio alla discordanza di genere o alla razzializzazione”* scrive Enrico Gullo.

Le pratiche queer radicali si oppongono a questa assimilazione; esse propongono una rottura con le logiche del mercato, creando economie non basate sul profitto ma sul supporto reciproco e sulla costruzione di comunità. Le prospettive transfemministe offrono una lente critica per esaminare e ridefinire le pratiche di cura e condivisione, specialmente in contesti di disuguaglianza socio-economica. In America Latina, queste prospettive hanno dato origine a modelli innovativi che intrecciano la lotta per la terra con la lotta per la giustizia di genere, di cui può essere un esempio il Movimento dos Trabalhadores Rurais Sem Terra. Sempre dall'America latina arrivano le riflessioni per l'educazione popolare, ispirata al lavoro di Paulo Freire, che è stata adottata come strumento per promuovere la consapevolezza critica e l'empowerment nelle comunità, così come è forte il pensiero decoloniale e i percorsi di riflessione sulle reti intersezionali di resistenza.

Il “comunismo queer” è già tra noi, si manifesta ogni volta che scegliamo di prenderci cura degli altri senza chiedere nulla in cambio. Il nostro obiettivo come Arcigay, lavorando in una prospettiva in cui i sistemi patriarcali e capitalisti sono due facce della stessa medaglia e si sorreggono e giustificano l'uno con l'altro, non è solo decostruirli a partire da noi stessi, ma creare un mondo in cui la vita sia organizzata in modo più giusto, solidale e sostenibile. Questo implica non solo una critica radicale, ma la costruzione di alternative reali e tangibili.

Se il capitalismo si nutre di isolamento e competizione, la risposta queer è la cura collettiva, l'interdipendenza e la condivisione delle risorse. Nel costruire un'alternativa a partire dalle pratiche queer, si realizza un nuovo modello di esistenza, dove l'utopia non è un sogno lontano, ma una possibilità concreta che si manifesta nelle relazioni di ogni giorno.

In questa prospettiva tante delle attività che sono state fatte dalla nostra associazione sono già in questa direzione: i tanti spazi di incontro e confronto, i luoghi sicuri, le attività di test gratuito community based, gli archivi di memoria condivisa, gli approfondimenti culturali e le centinaia di film trasmessi in versione gratuita e spesso sottotitolata artigianalmente, la messa in rete di saperi condivisi attraverso le tante attività delle reti, gli incontri di formazione aperti alle realtà dei comitati per innervare la nostra associazione di persone con competenze disponibili, documenti su buone pratiche, statuti già pronti, “modi di” etc che liberano le conoscenze rendendole orizzontali e

disponibili fino alle relazioni di auto mutuo aiuto generate dalle tante forme di relazioni che nascono nei nostri comitati. Con un monito, come già era uscito nei documenti del Tavolo di Lavoro degli Stati Generali: *“l’universalismo nei finanziamenti dei servizi non può essere uno svuotamento dei soggetti in lotta, fra le altre cose, perché quando da questi vengono espulse le esperienze e i saperi prodotti dalle lotte (nel caso dei Centri antiviolenza le esperienze femministe), queste istituzioni non restano la stessa cosa.”*

Nel contesto di un'associazione come Arcigay, integrare queste pratiche significa non solo favorire l'accessibilità ai momenti di partecipazione collettiva, ma anche costruire un modello di comunità che non lasci indietro nessuna persona umana - e animale. Le pratiche già individuate in questo documento a seguito dei confronti avvenuti nel gruppo Marginalità e con le persone che si sono rese disponibili sono uno strumento per garantire una maggiore accessibilità economica nei Consigli Nazionali e negli incontri associativi e sono esempi concreti di come la condivisione possa diventare un elemento centrale del nostro agire politico.

Tuttavia, il vero passaggio necessario non è solo quello di fare comunità, ma di essere comunità. Il capitalismo e il "modo di produzione eterosessuale" ci hanno abituati alla frammentazione, all'individualismo, alla competizione. Riconoscere l'importanza della cura collettiva e della condivisione non deve essere solo un mezzo per facilitare la partecipazione, ma un obiettivo politico in sé. Ritrovare il senso della comunità significa immaginare nuovi modi di vivere insieme, al di fuori delle logiche di sfruttamento e mercificazione, restituendo alla vita quotidiana il suo potenziale sovversivo e trasformativo. E provando ad allargarne i confini: come nel Manifesto della Cura occorre provare a ragionare in termini di Cura Promiscua: definire le pratiche di assistenza al di fuori delle tradizionali strutture familiari e delle logiche di mercato. Questa forma di cura si ispira alle "famiglie per scelta" sviluppate all'interno dei movimenti LGBTQIA+, dove le relazioni di supporto e assistenza si estendono oltre i legami di parentela tradizionali. E non siamo forse una famiglia in Arcigay così come sempre diciamo nei tanti momenti di incontro? Non siamo un gruppo di persone che in fondo, se non si è scelto direttamente, almeno ha compiuto una scelta verso una collettività?

Non sarà semplice ed immediato opporsi ad un modello in cui la cura verso "altre persone", senza tornaconto, sia esso di tipo economico, ma anche affettivo, sessuale, amicale o in qualche forma individuale. Occorrerà far entrare la persona in uno spazio intimo, di condivisione di una camera o di un bagno, rinunciare a un pezzettino che consideriamo nostro nei confronti di un'altra persona: conoscerla, entrarci in relazione. Tutto il contrario di un mondo in cui è l'"esclusività" a generare appeal, e cioè la possibilità del nostro livello di reddito nel poter escludere dalla nostra vita le altre persone.

Le pratiche che proponiamo vanno in questa direzione, a loro possiamo aggiungerne altre piano piano, ma tutte hanno un nuce un "piccolo sacrificio" nel mettersi a disposizione. Ma è su questi piccoli sacrifici, nel saper riconoscere i bisogni dell'altra persona, nel farli propri e viverli come una propria responsabilità che si fonda l'idea stessa di comunità.

## 1. Ospitalità e costi di partecipazione ai Consigli Nazionali (CN)

- **Alloggi gratuiti o solidali:** Ove possibile, prevedere la disponibilità di posti letto gratuiti, anche grazie all'ospitalità offerta da persone volontarie o attiviste del territorio.
- **Prenotazioni collettive e camerate:** Favorire l'organizzazione di camerate per chi partecipa singolarmente o la possibilità di prenotazioni di gruppo per ridurre i costi. Utilizzare

maggiormente la mailing list per coordinarsi.

- **Alloggi condivisi tra persone consigliere:** Incentivare il soggiorno condiviso tra chi partecipa al CN, per rafforzare anche i legami tra territori.
- **Cene convenzionate o gratuite:** Organizzare cene a costo ridotto o, dove possibile, gratuite per rendere più accessibili i momenti conviviali.
- **Car sharing e condivisione viaggi:** Promuovere il car pooling tra partecipanti e l'utilizzo di piattaforme di condivisione passaggi. Anche in questo caso, la mailing list può essere un utile strumento di coordinamento.
- **Biglietti gratuiti tramite punti fedeltà:** Valutare la possibilità di utilizzare i punti viaggio (es. Trenitalia) accumulati dalla segreteria o messi a disposizione da chi può, per garantire l'accesso a chi ha difficoltà economiche.
- **Sedi accessibili:** Nella scelta delle sedi, tener conto dei costi di trasporto e dell'accessibilità economica, pur senza escludere la possibilità che i comitati locali possano ospitare il CN.
- **Parcheggi gratuiti:** Se possibile, preferire luoghi che offrano parcheggi gratuiti per chi si sposta in auto.
- **Strutture adeguate per persone con disabilità:** Anche quando si scelgono soluzioni economiche, è fondamentale assicurare condizioni dignitose e accessibili per tutte.

## 2. Sostenibilità economica e mutualismo

- **Eventi locali per raccolta fondi:** I comitati possono organizzare eventi, anche piccoli, per raccogliere fondi destinati a rimborsare spese delle consigliere.
- **Condivisione come strumento politico e sociale:** In un sistema fondato sull'individualismo e il profitto, promuovere pratiche di solidarietà, mutualismo e condivisione è un gesto profondamente politico.

## 3. Confronto politico e spazi di socialità

- **Più momenti di approfondimento politico online:** I CN non sono sufficienti per affrontare a fondo tutti i temi che toccano le nostre vite. Serve ampliare le occasioni di confronto, anche virtuali, su vari argomenti.
- **Spazi di socialità inter-circoli:** Aumentare i momenti di incontro informale tra socie di circoli diversi può rafforzare i legami e la coesione politica a livello nazionale.
- **Incontri aperti con direttivi locali:** Favorire la partecipazione anche di chi non è formalmente nel CN, per aprire spazi di confronto più ampi.

#### 4. Utilizzo del digitale per aumentare l'accessibilità

- **CN con parti anticipate online:** Rendere disponibili relazioni (es. quella di segreteria o politica) prima del CN, in modo da facilitare la discussione in presenza.
- **Incontri online tra un CN e l'altro:** Prevedere la possibilità di CN interamente online, in alternanza con quelli in presenza.
- **Sfruttare la capienza della piattaforma:** La nostra piattaforma può ospitare fino a 500 persone: usiamola per eventi, assemblee aperte e confronti su scala più ampia.
- **Maggiore uso della mailing list:** Utilizzarla non solo per info logistiche, ma anche per discussioni, proposte, programmazioni condivise.
- **Diffondere gli strumenti disponibili:** Far sapere ai comitati che esistono strumenti del nazionale per organizzare riunioni online o miste, in modo da facilitarne l'uso.

#### 5. Eventi locali e accessibilità culturale

- **Equilibrio tra eventi a pagamento e gratuiti:** Nei comitati, trovare un giusto bilanciamento tra eventi con ingresso libero e iniziative a pagamento. L'obiettivo è favorire la sostenibilità senza escludere nessuno.

Link e consigli utili

**Sul Materialismo Queer** – Comune-Info

<https://comune-info.net/sul-materialismo-queer/>

**Wamily.it** – Le famiglie queer

<https://www.wamily.it/cose-una-famiglia-queer-una-delle-eredita-che-ci-lascia-michela-murgia/>

**Tavolo Lavoro - Stati Generali**

<https://drive.google.com/file/d/1RgABDKojuRJsJTKC1jMSriVuhElxJSf9/view>

**Manifesto della Cura** – Ingenere.it

<https://www.ingenere.it/letture/manifesto-della-cura>

**FairCoop** – Wikipedia

<https://it.wikipedia.org/wiki/FairCoop>

**Queeruption** – Wikipedia

<https://en.wikipedia.org/wiki/Queeruption>

**Capitalismo Rosa – Wikipedia**

[https://it.wikipedia.org/wiki/Capitalismo\\_rosa](https://it.wikipedia.org/wiki/Capitalismo_rosa)

**Educazione Popolare e Transfemminismo – Università di Bologna**

<https://educazione-interculturale.unibo.it/article/download/17540/16998/73298>

**Ecologie della Cura – Academia.edu**

[https://www.academia.edu/72612680/Ecologie\\_della\\_cura\\_Prospettive\\_transfemministe](https://www.academia.edu/72612680/Ecologie_della_cura_Prospettive_transfemministe)

**Ecofemminismo – Wikipedia**

<https://it.wikipedia.org/wiki/Ecofemminismo>

**Manifesto della cura - Informareunh**

<https://informareunh.it/il-manifesto-della-cura/>

**Enrico Gullo**

<https://cruising-collapse.ghost.io/>